

INCONTRO REGIONALE A CINISELLO
23-25 aprile 1999

Lezioni di P.Fr.Giovanni

1° lezione

Partendo dalla consacrazione battesimale siamo inseriti nella Chiesa e nel mondo come sacerdoti, profeti e re. Dobbiamo riflettere sul nostro essere sacerdoti, cioè uomini e donne che presentano il mondo a Dio così com'è. E' per questo che sentiamo il bisogno di rimeditare la preghiera non come un gesto di pietà personale, ma come un atto di uomini e donne impegnati nel mondo, solidali con i fratelli e le sorelle in questo nostro tempo particolarmente buio e povero di speranze umane.

Forse proprio per quello che stiamo vivendo in questi giorni dobbiamo intenderci una volta di più su cosa significa pregare.

Un aspetto molto triste è che in questo momento tutti pregano. Milosevic prega per la pace. Clinton dice: in questo momento in tutte le chiese d'America si prega perchè il Signore ci dia la vittoria. Il Papa prega per la pace. I patriarchi ortodossi domenica scorsa hanno pregato perchè i Balcani siano cristiani e non più musulmani.. Tutti pregano. E' la distruzione del valore ultimo. Dio non può essere contro l'uomo. L'uomo, chiunque sia, è a sua immagine e somiglianza. Dio non può far vincere uno e far perdere l'altro. Per questo dobbiamo sentire il bisogno di rivedere cosa significa per noi pregare.

La caratteristica della Fraternità è sempre stata quella di vivere testardamente una preghiera autentica vivendo e lavorando in mezzo agli uomini e alle donne "come loro". La preghiera che Fr.Carlo ha vissuto e ci ha insegnato a vivere è certamente una preghiera silenziosa, personale, una preghiera nascosta, non lontana dalle preoccupazioni sociali e politiche, tuttavia una preghiera seria, efficace. Siamo tutti convinti che la preghiera non è tanto la richiesta di qualcosa quanto piuttosto adorazione, lode, ringraziamento. La preghiera non è qualcosa di commerciale. E' l'espressione di una fede, di un amore. Pregare è pensare a Gesù amandolo, così diceva Fr. Carlo. E in un suo ritiro scriveva : qualunque sia il genere delle vostre preghiere così diverse, siano mute o cantate, quasi spensierate o dense di riflessione, ciò che conferisce loro valore è l'amore. Per tutti i generi di preghiera possibili, senza eccezioni, resta eternamente vero che la preghiera migliore è quella in cui c'è più amore e che la preghiera è tanto migliore quanto più è amorosa. Dobbiamo quindi pregare non tanto per avere ma per essere capaci di essere.

Pensiamo al grande modello della preghiera nella tradizione biblica, ai Salmi, poi al dramma della vita e della morte dei martiri, al dramma della pace e della guerra, a quel che è vissuto nel chiuso del proprio io. Il conflitto non è risolto, non è composto, non è mediato, non è vissuto nella sua autenticità. Esempio classico è Giobbe, l'uomo che chiede a Dio il perchè della sua sofferenza; oggi ci si chiede il perchè di questa guerra in Serbia e nel Kosovo, il perchè della fame e della paura dei bambini nel Sudan, il perchè delle vittime della tragedia della Sierra Leone, il perchè della disperazione dei poveri della terra, il perchè della mafia e della camorra, il perchè del non intervento di Dio, perchè Dio lascia fare ai vari potenti.

Nel Libro di Giobbe i famosi amici teologi intervengono per fornire il più classico e convincente armamentario di risposte da quella della malvagità degli uomini a quella della funzione salvifica del dolore. Finalmente interviene Dio e gli amici credenti vengono inchiodati alle loro responsabilità. Giobbe sofferente, condannato è invitato da Dio a pregare e intercedere per i suoi amici credenti che non erano entrati nell'intreccio della storia.

Nella grande tradizione cristiana la maggiore manifestazione di Dio non è nella soluzione dei grandi problemi e neppure nella conservazione di una specie di pace, ma nel nascondimento della nascita in una stalla, nel nascondimento dei 30 anni di Nazareth, nella contraddizione di una morte in croce.

Di fronte ai grandi problemi dell'umanità il credente continua nella sua preghiera di lode e di adorazione, resta saldo nella contemplazione per togliere il male, l'oppressione, la guerra, l'ingiustizia. Per arginarli, per sconfiggerli dobbiamo pregare. Noi non abbiamo alcun potere, né siamo in grado di prendere delle grandi iniziative. Non ci resta che pregare sicuri che la preghiera ha una forza efficace nella storia e che la preghiera ci dà la forza necessaria per amare, per fare del bene, per benedire i nostri nemici, in solidarietà con tutti quelli che soffrono.

Cerchiamo allora di ripensare insieme la preghiera con la sua qualità di componente della storia umana.

Siamo convinti che la preghiera non esiste in modo astratto; è sempre la preghiera di uomini e donne concreti e dobbiamo essere ancora più convinti che la preghiera è una attività che fa storia. Il vero uomo di preghiera secondo la tradizione giudaico-cristiana è il profeta, colui che nella storia alza molte preghiere per gli uomini e per le città. Ezechiele dice che è colui che giudica la storia, perchè amico di Dio, creando l'evento con quelle parole che Dio dice a lui come un uomo le direbbe a un suo amico.

Ora leggeremo insieme alcune pagine della Bibbia che propongono con forza la preghiera come componente della storia. Sono pagine un po' dimenticate ma che sono segni essenziali della preghiera cristiana e le ho scelte appunto perchè sono sufficienti per interrogarci sulla qualità della preghiera cristiana.

La prima preghiera che troviamo nella Bibbia è il sangue di Abele che grida a Dio. Dice: "il sangue di tuo fratello grida a me dalla terra." Poi c'è la preghiera silenziosa quando Noè scende dall'arcò dopo il diluvio. La Bibbia dice soltanto che alzò le mani al cielo. Poi c'è la preghiera di intercessione di Abramo quando Dio incontrò Abramo al querceto di Mamre sotto la forma di tre uomini; non gli poté nascondere la sua decisione riguardante Sodoma: "è una città iniqua e inospitale". Dice la Bibbia che un grido era salito a Dio da parte di coloro che avevano patito l'arroganza di quella città e l'aveva mosso a intervenire con un giudizio.. Dio dice ad Abramo la sua intenzione di distruggere Sodoma e Abramo inizia un lungo dialogo sulla giustizia facendo emergere la misericordia di Dio. Per sei volte pazientemente ma con audacia chiede a Dio se Egli avrebbe fatto perire il giusto con l'ingiusto cercando così di allontanare il male grazie alla presenza di eventuali 50 e poi 45 e poi 40 e poi 30 e poi 20 e poi 10 uomini giusti.. E Dio sembra stare al gioco e cede sempre accettando di perdonare a tutta la città in nome di eventuali giusti. Come dicono i rabbini, sempre molto coloriti nelle loro spiegazioni, che Abramo si armò di un tridente facendo alzare Dio dal suo trono di giudice per farlo sedere sul trono della misericordia. Ma Abramo si fermò nella preghiera troppo presto, perchè in realtà Dio per

un solo giusto era disposto a salvare tutta la città. Anche in Geremia troviamo un po' questo: "se trovate un uomo giusto io vi perdonerò". Ed Ezechiele ricorda come in nome di un uomo giusto, Noè, Dio aveva salvato la vita del mondo. Così Sodoma fu distrutta a causa del peccato contro l'ospitalità. Tuttavia, grazie all'intervento di Abramo Lot e la sua famiglia furono risparmiati e salvati. E' questa preghiera di intercessione che risulta come un intervento diretto a cambiare il cammino della storia. Si può solo rimproverare ad Abramo di non essere andato fino in fondo, di non aver saputo esaurire la misericordia di Dio. Tuttavia questo racconto biblico è diventato il prototipo di intercessione. Il Dio di Abramo si mostra come un Dio che decide con gli uomini e che lascia entrare il credente nello spazio della sua bontà attraverso il dialogo, attraverso la preghiera. Quindi il Signore non è un Dio che ama farsi affaticare da preghiere come fanno i pagani e non è neppure colui che chiude l'orecchio al grido degli uomini. Il grido di coloro che erano stati vittime in Sodoma lo aveva mosso a intervenire per giustizia. E il grido di Abramo ha potuto salvare Lot e avrebbe potuto decidere con Dio la misericordia per tutta la città. Non c'è preghiera interamente perduta. Di questo dobbiamo essere convinti. Verrà il tempo in cui Gesù sarà capace di un'intercessione totale e senza limiti nella storia dell'uomo. E cambierà anche il destino finale sotto l'efficacia della misericordia di Dio.

Secondo esempio di preghiera che sale dalla storia la troviamo nel profeta Ezechiele (3,23-25) : "mi alzai e andai nella valle ed ecco la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo vista sul canale Chebàr e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi ed egli mi disse: va e rinchiuditi in casa . Ed ecco, figlio dell'uomo, ti saranno messe addosso delle funi, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. " Si dice qui che la schiavitù grida a Dio come il sangue di Abele, come il lamento degli oppressi, dei poveri, dei prigionieri. I rabbini, commentando questi versetti, dicono che ci sono delle situazioni che gridano a Dio di per sé stesse, sono esse stesse preghiera che dalla storia sale a Dio e significativamente quel lamento sale a Dio e muove Dio a ricordarsi dell'alleanza, a intervenire per cambiare le sorti. L'esodo, la liberazione del popolo, la conquista della terra non sono qualcosa di deciso dall'uomo ma qualcosa che Dio ha operato nella storia grazie alla preghiera. Significativa a questo proposito è la preghiera di Mosé quando il popolo nel deserto è assalito da Amalech, il nemico storico di Israele. Es.17. La vittoria è data alla preghiera di Mosé che stava davanti a Dio con le braccia alzate. E' una domanda dell'intervento di Dio, è il riconoscimento della speranza. La preghiera non è un rito magico per garantirsi la vittoria ma in essa vi è la convinzione del bisogno della salvezza che viene da Dio. C'è la potenza della parola rivolta a Dio al di fuori dell'autosufficienza, c'è la preghiera che cambia la storia. E Mosé, questo protagonista più che mai della storia, resta l'uomo di preghiera per eccellenza. Per 12 volte il Libro del Deuteronomio ce lo presenta in preghiera mentre chiede perdono e misericordia per il popolo motivando molto spesso la sua richiesta con la gloria di Dio, gloria che deve essere sperimentata, deve essere riconosciuta dagli uomini nella storia. Un padre della Chiesa diceva che la gloria di Dio è l'uomo vivente. E' anche il canto di lode degli angeli a Betlemme "gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace" cioè shalom, gioia di vivere a tutti gli uomini che sono oggetto dell'amore di Dio. La preghiera di Mosé qualche volta è arrogante, quando chiede a Dio di non lasciar divampare la sua ira contro il popolo peccatore in modo che gli egiziani non disprezzino il Signore. Nel cap.32 dell'Esodo c'è la preghiera meravigliosa di Mosé quando, sceso dal Sinai, trova il popolo che fa festa attorno al vitello d'oro. Il

Signore vuole distruggere tutto e Mosé fa la preghiera, quasi sfida Dio e dice: questo è il popolo che ti sei scelto e te lo tieni così com'è altrimenti fai morire anche me. E' una preghiera ardita e il Signore abbandona il proposito di nuocere al suo popolo. Non c'è nella preghiera di Mosé e dei profeti un andare oltre e pretendere di giudicare ciò da cui dipende la gloria di Dio. Può sembrare arroganza ma la preghiera giudaico-cristiana è decidere insieme con Dio. Ed è Dio che lascia aperto questo spazio davanti a sé, uno spazio che con la preghiera si può varcare.

E nel Libro dell'Apocaisse Giovanni descrive una versione della storia umana e delle sue componenti attraverso un linguaggio simbolico pieno di elementi vetero-testamentari giudaici. A un certo punto abbiamo la visione del libro a forma di rotolo che può essere pienamente svelato mediante l'apertura dei 7 sigilli da parte del Messia, dell'agnello (cap.6,1-11)

Sembra un testo un po' complicato ma in questo spezzare dei 7 sigilli non è difficile percepire la rivelazione della storia, come l'A.T. giudica la storia dell'umanità e in questo svelamento della storia appare prima di tutto un cavallo bianco e colui che lo cavalca ha un arco, porta una corona ricevuta, è vincitore e vincerà ancora. Non è un cavallo negativo né malefico; è bianco e il bianco nella Bibbia è il segno della bontà di Dio. Porta l'arco; è l'arco dell'alleanza data da Dio a Noè come segno di vita. E' incoronato di gloria e di splendore. E' chiaro che questo cavaliere come primo componente della storia è l'umanità, umanità di cui si rivestirà il Figlio di Dio, la Parola di Dio, il Verbo di Dio; è l'uomo che Dio ha voluto vincitore sul male e signore del mondo e che, nonostante il peccato e la caduta, ha vinto ed è destinato vittorioso per vincere ancora. Con l'incoronazione di Gesù la vittoria sarà nuovamente possibile e ogni uomo che aderirà al suo insegnamento, al suo messaggio, sarà vincitore, a cui Dio darà da mangiare, come dice Giovanni al cap.2, l'albero della vita, la manna nascosta, a cui darà un nome nuovo, la veste bianca rendendolo non più colpevole della seconda morte. Quando viene aperto il 2° sigillo è lo spirito dell'odio che entra nel mondo come prima conseguenza del peccato e diventa subito guerra tra Caino e Abele. Per questo, dice Giovanni, ha il potere di togliere la pace e porta la spada, che è il simbolo del potere politico. Questa seconda componente è dominante nella storia e porta gli uomini a sgozzarsi a vicenda, e si manifesta in lotte e guerre. Nella storia è sempre presente come la presenza più contrastante la promessa di Dio che vuole l'uomo nello shalom, nella pace, nella fraternità, nella gioia di vivere.. E invece questo potere politico vuol togliere la pace. Ecco poi il terzo cavaliere che tiene in mano la bilancia. E' il simbolo del commercio, del potere economico che controlla il mercato, che crea i ricchi e i poveri, i gaudenti e gli affamati, dando origine allo sfruttamento, all'oppressione. L'ultimo cavallo, il quarto, che ci viene mostrato è verdastro ed è la manifestazione di tutto il potere. Colui che lo cavalca si chiama morte e gli veniva dietro tutto l'inferno. Questo è il destino toccato all'umanità peccatrice a cui la morte tronca la vita. Questi primi 4 sigilli svelano la storia dell'umanità creata dalla parola di Dio ma afflitta a causa del peccato e dal potere politico, dal potere economico, dall'uomo. Il mondo non è sottomesso al caso ma a queste quattro potenze e su tutto la Parola di Dio riporterà la vittoria.

Nei primi capitoli della Genesi (3 e 11) c'è questa maledizione che si configura attraverso il crescere del peccato come guerra, come morte, ma ha un potere limitato perché l'umanità permane sulla terra per volontà di Dio in attesa della benedizione. Non soltanto questa è storia agli occhi di Dio; la storia è una realtà più complessa ed ecco allora gli ultimi 3 sigilli. L'apertura del 5° sigillo permette di vedere una grande

quantità di martiri, di vittime del potere politico, vittime sancite dalla morte, che sotto l'altare gridano una preghiera. E il sangue di tutti, dal sangue di Abele al sangue dell'ultimo profeta, emette un grido che sale fino a Dio chiedendogli di intervenire: "fino a quando sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra"? E' un grido dei poveri, citato anche in parecchi salmi, di questi che hanno pagato a causa della testimonianza resa a Dio e a causa della sua Parola. Per dire che è una componente essenziale della storia, perchè il loro grido viene dalla terra. Le anime delle vittime distese sotto l'altare chiedono a Dio di intervenire. "Fino a quando non interverrai e non farai giustizia e vendicherai il nostro sangue"? Questo grande evento avviene per la potenza di Dio e non secondo le prospettive umane. E' estremamente importante avere questa coscienza: la preghiera all'interno della storia ha un peso e muove Dio a fare giustizia ai suoi eletti. All'interno della storia c'è già un esaudimento da parte di Dio, esaudimento che troviamo in questo settenario. L'apertura del 5° sigillo con la visione della preghiera trova i suoi effetti poi nell'apertura del 6° sigillo.

Poi abbiamo la visione dei 144.000 delle 12 tribù del popolo delle promesse, delle benedizioni, una moltitudine immensa presa in mezzo a nazioni pagane per essere rivestita del bianco, della bontà, della misericordia di Dio. Ecco, tutti costoro, dice Giovanni, sono segnati da una Tau, un segno di croce e nella grande tribolazione del Messia, dell'agnello, è quanto dà il senso della salvezza; quanti sulla terra hanno pregato per la liberazione, per la salvezza, ora pregano ancora cantando che questo è avvenuto. Tutte le vittime della storia sono preghiera. E questa efficacia della preghiera come componente della storia è descritta anche nella visione che Giovanni, il contemplativo, ha all'inizio del settenario; dopo che il settimo sigillo è stato aperto dall'agnello Giovanni vede i 7 angeli che stanno sempre attorno al trono di Dio; sono le 7 energie, i segni dei 7 spiriti di Dio rappresentati sacramentalmente dalle 7 lampade del candelabro ebraico. E' a costoro che vengono date le 7 trombe capaci di annunciare l'intervento di Dio, cioè il suo giudizio e qui non si vuole annunciare nessuna catastrofe ma l'irrompere della Parola di Dio nella storia attraverso l'incarnazione di Gesù. Ecco, Dio finalmente interviene rispondendo alla preghiera fatta nella storia dagli eletti, dai santi.. Viene un angelo, si ferma davanti all'altare, tiene in mano l'incensiere d'oro, ha molti profumi e sta offrendo le preghiere di tutti i santi, le loro intercessioni, il loro grido "fino a quando Signore" ? La sua missione è sacerdotale, cioè mediatrice, perchè presenta a Dio le preghiere dei santi, come rivela l'angelo Raffaele, che appare a Tobia e gli dice: "io ho presentato la tua preghiera davanti alla gloria del Signore"; ma sono proprio queste preghiere quelle che provocano la venuta del Signore. Il grido dei martiri, dei testimoni, dei giusti, di tutte le vittime fanno intervenire Dio che manda il suo fuoco sulla terra, che è il suo figlio stesso; è Gesù che lo dice: "io sono venuto a portare il fuoco".

Ecco dunque come la preghiera è una componente della storia; agli occhi del mondo essa può sembrare come un'operazione arrogante, ma agli occhi di Dio è preghiera efficace.

Giovanni dice che è quello che è raccontato nell'Esodo: il grido degli israeliti oppressi in Egitto salì a Dio e Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, con Giacobbe, con Isacco decidendo di intervenire. "Ho visto la sofferenza del mio popolo e ho deciso di scendere, di intervenire, di liberare il mio popolo cambiando le sorti storiche di quella massa di schiavi, massa oppressa, chiamata da Lui alla libertà e al suo servizio. Quindi nell'Apocalisse il grido di preghiera è di tutti gli uomini che sale a Dio chiedendogli di intervenire, chiedendogli l'intervento definitivo della storia, la sua Parola, Gesù che si fa carne, il fuoco dal cielo che scende sulla

terra, le trombe che suonano preannunciando gli interventi di Dio. Dio usa misericordia e liberazione per chi lo invoca e anche per chi lo rifiuta e questa azione descritta da Giovanni nel settenario delle trombe è un'azione di incarnazione, una azione del Dio che viene nella storia, che si fa debole, che si fa bambino partorito dalla donna nella visione che segue lo squillo della 7° tromba.

Ecco, questo è l'efficacia della preghiera e della storia così come questi testi si presentano e quello che ci deve far riflettere è questo: quando Dio si pentì di aver creato l'uomo a causa della violenza, del male commesso sulla terra, la Bibbia dice che un uomo, Noè, ha trovato grazia ai suoi occhi, perchè pregava e camminava con Dio. Venne il diluvio però l'umanità e tutti gli animali furono salvati e continuarono a vivere. Se anche una nuova catastrofe fosse preparata oggi agli uomini - non dobbiamo dimenticarlo mai, è la nostra grande responsabilità - basterebbe un credente che prega camminando con Dio per vedere cambiata la storia. E' qualcosa che dovrebbe farci rabbrivire. Dio è con noi, sempre presente a decidere con chi prega. Questo è il nostro compito sacerdotale nella chiesa e nella storia. Questo essere uomini e donne di preghiera, che presentano a Dio il mondo e la storia così com'è e proprio grazie a questa presenza di Dio, che è sempre con noi, la storia può essere cambiata. Dio è pronto a decidere con chi prega. Noi abbiamo il potere, grazie alla nostra preghiera, di salvare il mondo, se anche una nuova catastrofe dovesse abbattersi sugli uomini.

Come Fraternità è un valore che non possiamo perdere; perderemmo proprio il nostro carisma se perdessimo il gusto della preghiera, la forza della preghiera. Fr. Carlo in un ritiro a Nazareth scriveva: "mio Signore Gesù, parlami della preghiera, dimmi ciò che vuoi che io pensi, come vuoi che la pratichi. La preghiera è la vita intera. Pregate senza sosta e non cessate di pregare. Bisogna pregare incessantemente. "Pregate e vegliate per non entrare in tentazione". Pregare è importante. E poichè sei sempre qui come posso, se ti amo veramente, non guardarti incessantemente? Colui che ama e si trova di fronte all'amato può fare altrimenti che fissare lo sguardo su di lui? Allora insegnaci a pregare come dicevano gli apostoli. Sono nella mia cella, è notte, tutto dorme. Si ode solo la pioggia e il vento; in lontananza qualche gallo che ricorda, ahimé, la notte della tua passione. Insegnami a pregare mio Dio in questa solitudine, in questo raccoglimento."

Facciamo nostra questa preghiera.